



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

denominata
LIBERO CONSORZIO COMUNALE

UFFICIO STAMPA



14 FEBBRAIO 2017

in provincia di Ragusa

da "LA SICILIA"

«Ma quante frottole sui grandi progressi di Ragusa raccontati sul sito Cinque Stelle»

LAURA CURELLA

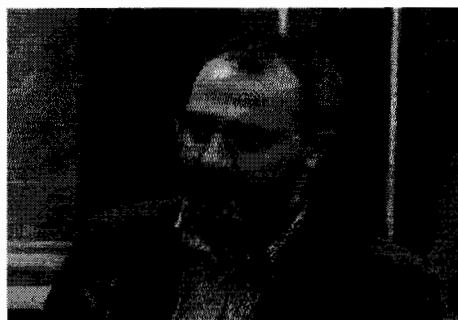
"Dopo le bugie di Di Maio ecco adesso le bugie di Piccitto". Esclama Maurizio Tumino, leader del movimento Insieme al Consiglio comunale ibleo: "Al fine di ingraziarsi le simpatie dei vertici Cinque stelle, il sindaco fa finta di dimenticare le vere priorità della città ed elenca come fatti o quasi conclusi una serie di interventi, tra l'altro sollecitati quotidianamente dall'opposizione", ha commentato Tumino in riferimento al contenuto del sito dei Comuni amministrati dal M5s nella parte dedicata a Ragusa.

Il sito, presentato la scorsa settimana in pompa magna a Roma dal vice presidente della Camera Luigi Di Maio, alla presenza di alcuni sindaci pentastellati tra cui quello ibleo, contiene una sezione in cui Piccitto sembra parlare alla Nazione, descrivendo cosa è stato fatto dalla sua squadra dal 2013 a Palazzo dell'Aquila. Sotto il profilo del sindaco si legge che al momento dell'insediamento della Giunta targata M5s, Ragusa, "una delle città più importanti in Sicilia per il patrimonio artistico e culturale" era "totalmente abbandonata a se stessa". Ovvero: "C'era una macchina amministrativa bloccata, una difficile situazione economica e servizi in scadenza da rinnovare per non comportare gravi disagi per i cittadini. Il verde pubblico abbandonato e la raccolta differenziata a livelli minimi".

"Con il nostro arrivo - prosegue - la città è tornata ad essere amministrata nell'interesse della collettività con una programmazione a lunga scadenza. Stiamo gestendo con rispetto ed oculatezza il denaro pubblico, a differenza delle precedenti amministrazioni. I ragusani sono tornati ad essere fieri della propria città". Un progetto definito da alcune voci programmatiche: ambiente,

mobilità, rifiuti, cultura, scuola, riqualificazione energetica, infrastrutture, burocrazia e svolta green. Argomenti scelti per evidenziare il cambio di passo della squadra di Piccitto.

Uno specchietto per le allodole, l'ha definito l'opposizione. "Il sindaco parla di una città verde - ha dichiarato Tumino - di una città che è cresciuta in termini di offerta culturale arrivando a dire, addirittura, che



MAURIZIO TUMINO (INSIEME)

Tumino. «Piccitto peggio di Di Maio per ingraziarsi i vertici»

è prossima alla consegna del restauro del Teatro ex Concordia. Niente di più falso: non è stato fatto un solo passo avanti dalla sua sindacatura, nonostante noi dell'opposizione fossimo stati prodighi di consigli e spunti di riflessione. Perché ha taciuto sull'aumento spropositato delle tasse locali o sui tagli cospicui nel settore dei servizi sociali? Perché ha taciuto sull'utilizzo libertino delle royalties petrolifere o sulla tardiva programmazione urbanistica nonostante per otto volte la Regione abbia diffidato il Comune sulla obbligatorietà di revisione del Prg?".

Nuovo ospedale, la data non c'è ma i nuovi progetti sì

30 GIUGNO. È il giorno previsto per l'apertura. Lavori in corso e anche l'idea di un ampliamento

MICHELE BARBAGALLO

Non c'è ancora una data certa per l'inaugurazione del nuovo Ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa. Ieri mattina, da noi contattato, il manager Maurizio Aricò, ha ribadito che si sta lavorando al massimo per giungere al risultato entro il 30 giugno. Ma se tutto andrà per il meglio, l'ospedale potrebbe essere inaugurato già nelle settimane precedenti.

Non è ancora dunque ufficialmente aperto, e soprattutto non è ancora completo, ma al suo interno è già attivo il primo reparto. E' quello di medicina nucleare con le due Gamma Camere e la Ct/Pet. L'Asp, in fase di acquisto delle nuove attrezzature, ha infatti deciso di razionalizzare i costi facendo installare le apparecchiature direttamente all'interno del nuovo ospedale, evitando così il trasferimento dai vecchi nosocomi. E chi deve usufruire di questo reparto viene invitato a recarsi direttamente presso il nuovo ospedale.

I lavori dei locali di Medicina Nucleare nel nuovo ospedale erano stati completati il 19 ottobre e quindi si sono potute installare la Pet-Tac e le due Gamma camere. La Pet (Tomografia ad Emissione di Positroni), collegata ad una Tac, è uno degli strumenti diagnostici più innovativi, di uso crescente tra i clinici per le diverse applicazioni diagnostiche. Essendo un esame prevalentemente funzionale, consente di definire in termini di metabolismo cellulare la natura di una lesione.

Tornando al futuro del nuovo ospedale, all'interno è ancora un cantiere aperto. Nella nuova struttura dovrebbero trovare posto quasi tutti i reparti attualmente presenti negli altri ospe-

dali della città. Ci saranno chirurgia generale, medicina generale, ortopedia e traumatologia, ostetricia, ginecologia; cardiologia, oculistica, otorinolaringoiatria, urologia, pediatria; cardiologia interventistica, rianimazione, unità di Terapia intensiva neonatale, neonatologia, unità di terapia intensiva cardiologica, malattie infettive. All'interno della struttura si trovano inoltre i servizi sanitari di medicina e chirurgia di urgenza e di accettazione-astanteria, direzione sanitaria, radiologia, laboratorio analisi, anestesia, farmacia e blocco operatorio. All'ospedale di Ibla resterà il reparto di oncologia e si pensa di riconvertire questo vecchio ospedale, frutto della donazione della nobildonna Maria Paternò Arezzo, in polo oncologico d'eccellenza.

Il totale dei posti letto del nuovo ospedale dovrebbero dunque essere 213 di cui 191 ordinari e 21 in day hospital. Si guarda all'inaugurazione ma si guarda anche alle prospettive future. Il manager Aricò ha più volte riba-

dito che nello stesso giorno in cui ci sarà l'inaugurazione, si chiederà all'assessorato regionale di reperire i finanziamenti per ampliare lo stesso ospedale. In itinere c'è infatti il progetto ambizioso di allargamento del nuovo ospedale. L'ufficio tecnico dell'Asp ha infatti avviato uno studio di fattibilità per la realizzazione di un complesso polifunzionale nello scheletro che un tempo dove essere l'ospedale psichiatrico: la costruzione è di proprietà dell'azienda sanitaria. Solo nelle prossime settimane si potrà conoscere la reale data di inaugurazione. E' prevista una cerimonia che dovrebbe vedere anche la presenza dei rappresentanti istituzionali regionali e forse anche nazionali.

Una stretta di mano e il caso è chiuso tra il medico ribelle e il manager Asp

Confronto. Nessun commento da entrambe le parti e l'azienda archivia il procedimento disciplinare avviato

GIUSEPPE LA LOTA

La foto è molto eloquente. I sorrisi e la stretta di mano sotto l'occhio notarile e compiaciuto del dott. Salvatore D'Amanti, presidente dell'Ordine dei medici, come avevamo anticipato ieri, hanno archiviato il caso Antonacci. Nella sede dell'Ordine dei medici, campo neutro messo a disposizione dal dott. D'Amanti, i due professionisti della sanità iblea, il dott. Antonacci chirurgo a Modica dipendente dell'Asp, e il dott. Aricò nella veste di datore di lavoro (medico senza peli sulla lingua il primo e decisionista oltremisura il secondo) si sono incontrati per chiarirsi e comunicare all'esterno che fra loro la controversia è chiusa e che non esiste più ruggine.

ciamento nella graduazione dei presidi ospedalieri tra l'OO.RR. di Vittoria-Comiso e quello di Modica-Scicli. Su questo punto si conferma la posizione aziendale di assoluto rispetto dell'atto aziendale vigente".

Il direttore generale, infine, "ritiene che il chiarimento fornito dal dott. Antonacci permetta di suggerire l'archiviazione della procedura aziendale di contestazione cautelativamente aperta".

Il massimo della diplomazia per dirimere una questione che poteva prendere una brutta piega per tutti, compresi gli utenti che si servono

Niente commenti dei due. Maurizio Aricò dopo l'incontro ha fatto un salto a Modica e al telefono non ha risposto. Vincenzo Antonacci è soddisfatto del chiarimento ma gradisce non aggiungere altro sull'argomento.

La fonte ufficiale che ha seguito l'incontro, riferisce che Antonacci "con le sue dichiarazioni durante i lavori del civico consesso modicano, non aveva inteso esprimere un giudizio negativo nei confronti dell'Asp e in particolare della Direzione generale". A sua volta il dott. Aricò "ha preso atto del chiarimento comprendendo pienamente che le affermazioni del dott. Antonacci potevano essere state stimulate dall'attaccamento del chirurgo nei confronti del suo ospedale, nel contesto delle notizie relative alle ipotesi di uno sbilan-

della sanità iblea. Infatti, il presidente dell'Ordine dei Medici D'Amanti accoglie con piacere l'esito del confronto, ritenuto "frutto del ruolo positivo di interlocutore svolto dall'Ordine professionale con l'obiettivo di superare ogni possibile divergenza. Perché l'Ordine ritiene che un clima di serenità nell'ambiente sanitario sia utile e indispensabile non solo per gli operatori che lavorano nella sanità, ma principalmente per gli ammalati. Andarsi a ricoverare in una struttura dove si sa che i medici litigano fra di loro oppure sono in vertenza con la Direzione non è un

bel segnale. Sono contento che tutto sia finito in questo modo e rassicuro chi nutre dubbi sul ruolo dell'Ordine che presiedo: al momento giusto ci siamo per tutelare gli iscritti e prevenire vertenze".

Archiviato il caso, restano in piedi le altre polemiche per le quali dobbiamo aspettare che maturino i tempi per le decisioni istituzionali. Esiste, eccome, la diatriba tra Asp e comune di Ragusa; tra Asp e onorevole Nino Minardo. Piano ospedaliero, spostamenti di reparti, rivendicazioni di competenze. Asp e sindacati. Per fortuna, qui non ci sono diatribe personali.

Tutto questo è in cantiere mentre si avvicinano due date importanti: la scadenza dei direttori generali della Sicilia (non per tutti il 30 giugno 2016); la data dell'inaugurazione del nuovo ospedale "Giovanni Paolo II".

Non abbiamo ancora la data ufficiale. "Si tratta di un evento di rilevanza pari all'apertura dell'aeroporto di Comiso-dice Giuseppe Digiacomo, presidente Commissione Sanità all'Ars- per cui spererei che l'inaugurazione si facesse quando la struttura è completa, ecco, direi contestualmente al trasferimento degli ammalati nel nuovo plesso ospedaliero. Che non sia dunque un'inaugurazione-brindisi, di passerella e di propaganda, ma la passaggio contestuale della struttura-cantiere di lavoro a struttura-servizio per la collettività". Un messaggio non tanto criptico, quello di Digiacomo. Un "suggerimento bonario" a chi, volendo fare le cose in fretta per vari motivi, rischia di effettuare una inaugurazione di facciata (come tante ce ne sono state in passato) per cui conclusa la festa tutto resta nell'oblio.

Stimolato sull'argomento nomine, Digiacomo parla anche dei possibili futuri manager. E ritiene che, "in mancanza di un riferimento normativo certo non si potrebbero fare nomine "ipso facto" 6 mesi prima delle elezioni". I manager, entrano pure nel semestre bianco? La scadenza naturale è il 30 giugno. Dopo si potrebbero nominare i commissari (Ragusa ricorda il precedente Cirignotta, commissario prima di Aliquò). Dal primo giugno l'attuale governatore, in fase di semestre bianco, potrebbe nominare commissari ma non direttori. Compito che spetterebbe al nuovo presidente della Regione. "A meno che non intervengano ulteriori riferimenti normativi che al momento non ci sono"- conclude l'onorevole Giuseppe Digiacomo.

34. | modica

«Onoriamo le richieste per i debiti»

Palazzo S. Domenico. Pd e Sel accettano l'invito del sindaco di anticipare l'esame del bilancio 2016
«Ma abbiamo deciso di farlo solo per tutelare gli interessi di chi continua a non ricevere gli stipendi»

CONCETTA BONINI

Il sindaco di Modica ha chiesto al Consiglio comunale di anticipare di otto giorni, dal 21 al 13 di febbraio, l'esame del bilancio preventivo 2016. Ma questa richiesta contrasta con la normativa che fissa in 15 giorni il tempo a disposizione dei consiglieri per l'esame dello strumento finanziario.

I consiglieri di opposizione, in particolare del Partito democratico e di Sel, che hanno deciso di "accettare" questa richiesta al solo patto che il sindaco nel frattempo si impegnasse a liquidare le spettanze arretrate agli operatori della nettezza urbana, non fanno però a meno di evidenziare le

contraddizioni dell'amministrazione: "Ricordiamo - scrivono in un documento congiunto i consiglieri - che la legge prevede che il bilancio preventivo sia approvato, ogni anno entro il 30 aprile e che l'Amministrazione, in questo momento, è in ritardo di quasi 10 mesi. Se il sindaco avesse davvero a cuore il bene della città, il futuro degli operatori ecologici, dei dipendenti delle cooperative e delle partecipate nonché la salute delle casse dell'ente, non staremmo ancora a discutere, in pieno 2017, della data in cui approvare il preventivo 2016. I consiglieri del Partito democratico e

di Sel hanno deciso di superare questa sorta di prevaricazione del Consiglio comunale solo per tutelare l'interesse delle famiglie degli operatori interessati. E perché è giusto che il sindaco capisca quali sono i reali interessi della città".

Già a settembre scorso, per la verità, si era insediato il commissario ad acta Antonio Garofalo, che peraltro era già stato nominato il 16 giugno. Garofalo, insediandosi, aveva sollecitato l'immediata approvazione degli

atti finanziari, riferendosi in particolare modo al Bilancio di previsione 2016, che la Giunta ha poi approvato solo pochi giorni prima di Natale e che è ancora al vaglio dei Revisori e della commissione bilancio prima di approdare in aula. "Con quest'atto la Giunta ha completato l'iter lungo e travagliato dell'approvazione degli adempimenti di bilancio compresa la rimodulazione del Piano di Riequilibrio", aveva allora annunciato Abbate.

LA VERTENZA NETTEZZA URBANA

Fi: «Non ci fidiamo di chi, come Abbate ha più volte disatteso gli impegni presi»

La vertenza sulla nettezza urbana, che vede contrapposti la ditta "Puccia Giorgio" che ha gestito fino a poco tempo fa il servizio e l'amministrazione comunale, non accenna a scemare. Nemmeno oggi che il servizio è stato assegnato su gara d'appalto ad altra ditta, la Igm. Anzi, la vertenza, che vede al centro gli operatori ecologici che lamentano un ritardo di 5 mensilità pregresse, assume sempre più una piega politica. Il sindaco, Ignazio Abbate, ha sottolineato che manterrà l'impegno assunto con i lavoratori sull'emissione di un mandato perché siano retribuiti non appena sarà approvato il bilancio. Per velocizzare i tempi è stata chiesta un'anticipazione della seduta, a cui il Pd e Sel hanno dato l'ok solo previo impegno da parte del sindaco di liquidare le spettanze arretrate ai netturbini. A dire del sindaco, sabato scorso, mancavano le firme di due consiglieri, uno dei quali Massimo Puccia, di Forza Italia, partito che addebita ad Abbate il venire meno di un accordo con

la ditta Puccia per un piano di pagamento dei netturbini. Parole che fanno scattare il consigliere azzurro che divulga la sua risposta inviata con pec al protocollo dell'ente per comunicare la sua disponibilità all'anticipo. "Rivoltarsi contro a consiglieri e partiti politici che poco hanno a che fare con le beghe di un'amministrazione incapace, non risolve certo i problemi - commenta Puccia -. Per Forza Italia le dichiarazioni del sindaco sono "pretestuose e false". "Il Gruppo di Fi col suo rappresentante in consiglio, da sempre vicino agli operatori ecologici - scrivono Maurizio Villaggio e Maria Borgia - ha chiesto al presidente del consiglio di fissare un incontro con l'ufficio territoriale di Governo nella persona del prefetto e con l'ufficio ispettivo del ministero a Roma per chiarire e giungere finalmente a una risoluzione. Non ci fidiamo di un sindaco che più volte ha preso impegni poi disattesi".

VALENTINA RAFFA

VITTORIO

Il caso. Sbarre abbassate al passaggio del treno e file di auto sino a mezz'ora: intollerabile

Col passaggio a livello chiuso la città rimane tagliata fuori

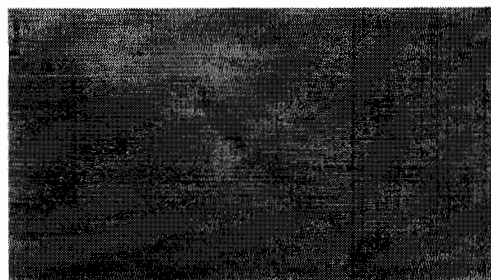
NADIA D'AMATO

Ancora disagi provocati dal passaggio del treno a Vittoria. Nelle piazze virtuali ed in quelle reali i cittadini sono tornati a lamentare i lunghi tempi di attesa che sono costretti a subire davanti alle sbarre abbassate del passaggio a livello. E' successo ad esempio venerdì, intorno alle 17,50, quando le sbarre sono rimaste abbassate per circa 20 minuti prima del passaggio del treno; stessa cosa domenica sera, quando la fila di auto, in attesa davanti all'attraversamento ferroviario all'altezza della Fontana della Pace, ha raggiunto il viale di accesso all'ospedale Guzzardi. In quel caso i minuti di attesa sono stati 30.

Diversi, ovviamente, i disagi provocati. Il passaggio a livello in questione, infatti, si trova in uno degli ingressi principali della città ed a pochi metri da una rotonda che ricade sulla Ss 115. Quando le sbarre sono abbassate, quindi, la città è letteralmente isolata. Impossibile raggiungere Gela,

partono ogni giorno centinaia di camion. Ogni rallentamento si ripercuote su tutto il settore del trasporto delle merci. Per non parlare del fatto che la nostra è una zona a rischio sismico".

La posizione dei vari passaggi a livello, infatti, cinge completamente la città. Nel caso di un guasto o di un evento sismico, quindi, Vittoria rischierebbe di rimanere completamente isolata. "La sola presenza di un ospedale che serve anche le vicine comunità di Acate e Comiso - aggiungono - dovrebbe già da sola rappresentare un valido motivo per intervenire al più presto; senza dimenticare che a pochi chilometri insiste anche un ae-



Palermo, Catania o anche le più vicine Comiso o Acate. Non solo, a poche centinaia di metri si trova l'ospedale ed a volte anche le ambulanze restano bloccate.

"Gli episodi dello scorso fine settimana sono solo gli ultimi di una serie che denunciavamo da tempo - dichiarano il presidente della Cna comunale, Giuseppe La Terra, ed il responsabile organizzativo Giorgio Stracquadanio - Abbiamo anche avanzato progetti di viabilità alternativa che richiederebbero cifre irrisorie, ma fino ad ora il problema persiste". Gli esponenti della Cna ricordano inoltre come questa situazione danneggi anche gli autotrasportatori: "Da questa città roporto".

La stessa Cna in passato ha anche denunciato il passaggio del treno con le sbarre completamente alzate. Un potenziale pericolo per qualche automobilista, ciclista, motociclista o pedone distratto. In questo caso Fsi già in passato ha spiegato che comunque il controllore limita al minimo la velocità e suona più volte per segnalare il pericolo. Anche per gli eventi del fine settimana abbiamo contattato le Ferrovie dello Stato e siamo in attesa di una risposta ufficiale alla domanda che molti cittadini si pongono: "Perché le sbarre si chiudono molto prima (ci risultano segnalazioni fino a 45 minuti) del passaggio del treno?".

Rassegna stampa del LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA del 14 FEBBRAIO 2017
da "LA SICILIA"

Acate. Il sindaco Raffo

Regione Sicilia

Scontro Catania-Siracusa

Stop dalla Regione. Rinvia l'elezione di Agen al vertice della super Camera che doveva accorpate anche Ragusa. Chiesto un parere a Roma

Fusione CamCom, Crocetta frena

TONY ZERMO

CATANIA. Colpo di scena. Oggi le tre Camere di commercio integrate del Sud-Est di Sicilia, Catania-Siracusa-Ragusa, dovevano eleggere il presidente nella persona di Piero Agen, presidente regionale di Concommercio, ma all'improvviso è arrivato lo stop da parte dell'assessore regionale alle Attività produttive Mariella Lo Bello:



tutto sospeso e rinviato al 28 febbraio. Cioè la sospensiva chiesta dalla riluttante Camera di commercio di Siracusa che era stata respinta dal Tar di Catania (in attesa della decisione di merito fissata per il 25 maggio) è stata concessa dalla Regione.

Motivo? Lo spiega il presidente della Regione Rosario Crocetta: «Con una nota inviata dall'assessore Mariella Lo Bello al ministro dello Sviluppo Economico è stata rinviata al 28 febbraio prossimo la riunione di insediamento della Camera di commercio di Catania, Ragusa e Siracusa al fine di acquisire il parere del ministero sulla possibilità di dare autonomia a Siracusa.

Nella nota allegata - aggiunge Crocetta - l'assessore precisa che

racusa a Catania è stata effettuata dai rappresentanti Ivan Lo Bello e Roberto Rizzo in data 21 febbraio 2015 e che su indicazione dei medesimi è stato nominato dal ministero l'attuale segretario camerale Alfio Pagliaro, al quale sono stati attribuiti tutti i poteri consentiti per la verifica degli iscritti. Negli incontri avuti con Confindustria ho sempre manifestato l'inopportunità di procedere a tale accorpamento.

La Regione, dunque, si è adeguata alle richieste di tutte le categorie di Siracusa. Ci fa piacere che i proponenti dell'accorpamento abbiano cambiato tardivamente idea, ma non possono attribuire responsabilità alla Regione, né sui controlli che sono stati realizzati da un commissario scelto su loro indicazione, né sull'accorpamento che è stato proposto dai medesimi. Ovviamente noi non siamo interessati a prorogare all'infinito la gestione commissariale, le Camere di commercio debbono essere gestite dai rappresentanti previsti dalla legge.

Pertanto la richiesta al ministero è per verificare se ci sia la possibilità di accorpamento parziale tra Catania e Ragusa e procedere all'avvio della procedura per Siracusa. In caso di favorevole risposta del ministero, procederemo. Tutta la corrispondenza con le categorie e con gli imprenditori - conclude Crocetta - verrà trasmessa alla Procura della Repubblica perché possa fare tutte le verifiche».

Anche l'assessore alle Attività produttive Mariella Lo Bello spiega il significato della lettera al Mi-

Segue

co), così come raccontiamo nel dettaglio nell'altro articolo di questa pagina.

A questo punto tiriamo le somme: 1) questo rinvio chiesto dalla Regione al Mise è una parziale vittoria di Confindustria di Siracusa che non intende accorparsi con Catania; 2) se il ministero consentisse alla Camera di commercio di Siracusa, con l'appoggio di Crocetta, di gestirsi autonomamente danneggerebbe pesantemente l'accorpamento perché non potrebbero più unificarsi quelle tre Camere di commercio che insieme rappresenterebbero 16 mila imprese e la quarta Camera di commercio integrata del Paese; 3) resterebbero insieme Catania con Ragusa, da sempre alleate, ma l'assenza di Siracusa (non prevista attualmente dalla legge vigente) sarebbe un vul-

nus difficilmente spiegabile.

Abbiamo l'impressione che, essendo già in campagna elettorale, Crocetta appoggi i siracusani forse per compensarli della non ancora decretata Autorità portuale di sistema di Augusta che tante proteste ha sollevato.

Quanto al fatto che questo colpo di reni della Camera di commercio di Siracusa possa aveva come posta la gestione dell'aeroporto di Fontanarossa, diciamo che si tratta di un sospetto senza

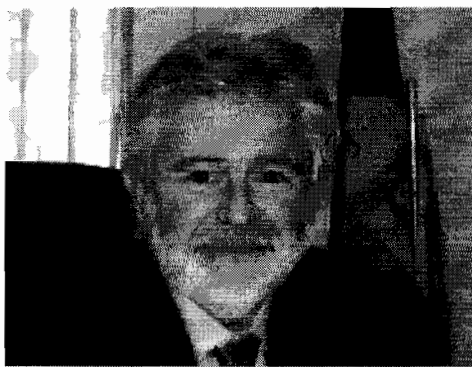
basi perché da sole le Camere di commercio di Catania e Ragusa hanno quattro voti e altri due con l'alleato Comune di Catania (una quota del Comune e un'altra dell'ex Provincia passata, anche se non ufficialmente, alla città metropolitana), vale a dire la maggioranza relativa.

La verità è che al fondo di tutto questo c'è una rivalità inestinguibile tra Catania e Siracusa che danneggia quanti intendono mettersi insieme per il progresso della Sicilia.

Ora dobbiamo aspettare il 28 febbraio per l'accorpamento delle Camere di commercio del Sud-Est in contemporanea con quello di Palermo ed Enna, strano connubio (in lizza per Confcommercio Patrizia Di Dio e per Confindustria Alessandro Albanese), mentre le Camere di Agrigento, Trapani e Caltanis-

setta sono in ritardo. Sostanzialmente è tutto in aria: non si sa bene se le Camere di commercio del Sud-Est saranno due o tre e che cosa deciderà il Tar 25 maggio.

Lo scontro tra categorie a volte si trasforma in scontro personale, per cui, quando ad Agen ricordiamo che Ivan Lo Bello ha parlato di «reati gravissimi» nel numero degli iscritti, risponde: «E perché non fa i nomi? Forse li faremo noi, e ben motivati».



PIERO AGEN



IVAN LO BELLO

da "LA SICILIA"

L'ASSESSORE MARIELLA LO BELLO

«Il ministero chiarirà il percorso da fare»

PALERMO. L' Assessore Regionale delle Attività Produttive Mariella Lo Bello scrive al Mise, e motiva così lo slittamento dell'insediamento del consiglio camerale al prossimo 28 febbraio.

In un lungo excursus, motivato e dettagliato, l' Assessore Lo Bello sottolinea al Mise, come l' Amministrazione abbia operato con rigore e imparzialità .

Occorre precisare afferma l' Assessore Lo Bello - che la procedura di accorpamento della nuova Camera di commercio di Catania, Siracusa e Ragusa, è stata definita mediante l'adozione di tre delibere dei rispettivi consigli camerali, sottoscritte il 21 febbraio del 2015 dai legali rappresentanti degli Enti, ovvero Ivanhoe Lo Bello per Siracusa, Roberto Rizzo per Catania, Giuseppe Giannone per Ragusa, e che su indicazione degli stessi è stato proposto Alfio Pagliaro per ricoprire il ruolo di Commissario ad acta.

Seppur in assenza di una competenza specifica, sulla nomina del Commissario ad acta, e non disponendo di strumenti normativi diretti, ha invitato lo stesso Commissario ad estendere i controlli già avviati

Viepiù - dice l' Assessore Lo Bello - ci siamo spinti addirittura a sollecitare la creazione di un organismo terzo, che tuttavia, non è normativamente previsto dai re-

golamenti del sistema camerale nazionale.

Di fatto - evidenzia ancora l' assessore Mariella Lo Bello - non si rilevano ad oggi fattori ostativi all'insediamento del nuovo consiglio della Camera di commercio di Catania, Ragusa, e Siracusa, tuttavia, proprio da Siracusa sono pervenute numerose istanze di istanze di rivisitazione dell'accorpamento delle tre Camere di Commercio.

La valutazione sull'accogliibilità delle stesse - afferma ancora - l'assessore delle AA. PP. potrebbe costituire per il Mise, così come rappresentato con una specifica nota dal Presidente della Regione, Rosario Crocetta, " una occasione per riavviare una rivisitazione delle

procedure propedeutiche all'accorpamento delle tre camere di commercio, attesa l'esclusività della competenza del Ministero dello Sviluppo Economico, considerato che è intendimento dello scrivente, accogliere le istanze del territorio di Siracusa (Crocetta n.d.r.)»

«Per tutto questo - conclude nella sua lettera Mariella Lo Bello , e al fine di acquisire un parere del Ministero, in merito all'accorpamento della Camera di commercio della Sicilia Orientale, anche parziale, escludendo Siracusa, l'insediamento, verrà differito al prossimo 28 febbraio 2017, alle ore 10.30».



MARIELLA LO BELLO

I NODI DELLA REGIONE

POTREBBE ESSERCI UN ALTRO MESE DI ESERCIZIO PROVVISORIO, MA BACCEI E CROCETTA CONTINUANO A SMENTIRE SECCAMENTE

Troppi emendamenti, la Finanziaria a rischio

● Oltre mille quelli da esaminare dalla commissione Bilancio, i lavori fissati anche nelle giornate di sabato e domenica

Se la commission non riuscirà a esaminare tutte le oltre mille proposte di modifica entro fine settimana, verrà fallita la prima scadenza: non si potrà iniziare la votazione in aula martedì prossimo.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● In commissione Bilancio hanno smesso di contare quando era già stato ampiamente superato il tetto dei mille emendamenti. E nel fascicolo ne restavano parecchi. A quel punto il presidente Vincenzo Vinciullo ha preso il calendario e ha fissato i lavori perfino nelle giornate di sabato e domenica prossima.

Che finisca così, che gli onorevoli si riuniscano nel weekend, è tutto da verificare. Resta il fatto che la manovra di Crocetta e Baccei, quella che rischia di essere l'ultima norma della legislatura, parte sotto i peggiori auspici.

Dopo la valanga di norme già approvate nelle altre commissioni parlamentare la scorsa settimana, ne sono arrivati ancora più di mille. E ora inizia il passaggio più delicato di questa fase: se la commissione davvero non riuscirà a esaminare tutte le oltre mille proposte di modifica entro fine

settimana, verrà fallita la prima scadenza: non si potrà iniziare la votazione in aula martedì prossimo. E di conseguenza sarà a rischio anche il voto finale per il 28 febbraio. Si rischia, insomma, un altro mese di esercizio provvisorio. Scenario che Baccei e Crocetta continuano a smentire seccamente.

Il clima però è davvero teso. I mille emendamenti segnalano il malessere dei deputati verso il testo base messo a punto dal governo. Ma piovono critiche anche dall'esterno del Parlamento.

Ieri è stata Legambiente ad attaccare una norma fatta inserire nel testo da Crocetta e dagli assessori Maurizio Croce (Ambiente) e Vania Contrafatto (Rifiuti). È una norma che permette di derogare ai vincoli ambientali introdotto con i piani paesaggistici. Deroghe che verrebbero decise dalla giunta in presenza di progetti per opere di pubblica utilità.

Fin qui il testo. Secondo Gianfranco Zanna, presidente regionale di Legambiente, «con un emendamento osceno il governo Crocetta vuole cancellare i piani paesaggistici. Neanche precedenti governi guidati da presidenti accusati o condannati per rapporti con la mafia erano mai arrivati a

SEGUE

tanto. Che squallore pur di raccattare qualche voto». Zanna sottolinea che l'assessore ai Beni Culturali, Carlo Vermiglio, non ha voluto firmare l'emendamento e rivolge un appello al presidente dell'Ars: «È una proposta palesemente incostituzionale, che, siamo certi, Ardizzone, qualora arrivasse in aula, non potrà che dichiarare inammissibile».

Zanna non nega di temere che la norma sia stata scritta per favorire la realizzazione dei termovalorizzatori: «Viene introdotta una deroga generalizzata per le opere di "pubblica utilità" che per legge sono tutte le opere pubbliche più le opere private o di concessionari di servizi e lavori pubblici. È il caso di un elettrodotto, un porto turistico, un parcheggio, una discarica, un inceneritore».

La replica del governo è affidata a Croce: «La norma dà alla giunta la possibilità di valutare se in presenza di un'opera di pubblica utilità vale più la stessa pubblica utilità o il vincolo paesaggistico.

Serve soprattutto per gli elettrodotti e nasce da una considerazione: dopo l'investimento di Terna su Rizziconi la Sicilia va infrastrutturata, cioè bisogna fare in modo che l'energia arrivi in tutte le zone. Cosa serve di più?

Lo chiedo io agli ambientalisti. Ma se rispondono che i vincoli ambientali sono più importanti, si assumono la responsabilità di volere le centrali termoelettriche piuttosto che gli elettrodotti. Perché qualcuno l'energia ce la deve dare...».

La Contraffatto aggiunge che la stessa norma potrebbe servire a sbloccare la realizzazione degli impianti di biostabilizzazione, fondamentali per la raccolta differenziata e il minor utilizzo delle discariche (servono a separare la parte umida da quella riciclabile). È il caso dell'impianto di Pace del Mela, prima autorizzato e poi bloccato proprio dalla stessa Sovrintendenza che nel frattempo ha approvato un nuovo piano paesaggistico.

Nel frattempo Vinciullo ha polemizzato contro la pioggia di emendamenti che puntano ad assegnare contributi a pioggia: 100 mila euro andrebbero al festival Placido Mandanici di Barcellona Pozzo di Gotto, altrettanti alla European Culture University di Palermo, 270 mila euro alla biblioteca Fardelliana di Trapani.

Su tutto questo serve però il voto della commissione e poi dell'aula. In questo clima la Finanziaria inizia il suo rush finale all'Ars.

I lavori dovrebbero procedere senza soluzione di continuità fino a domenica prossima

PALERMO. Sono circa mille gli emendamenti al disegno di legge di stabilità depositati in commissione Bilancio, oltre i quasi duecento che erano stati approvati nelle commissioni di merito.

La commissione Bilancio è stata convocata dal suo presidente, Vincenzo Vinciullo, per questo pomeriggio. I lavori, secondo la road map decisa in conferenza dei capigruppo, dovrebbero procedere senza soluzione di continuità fino a domenica prossima, per consentire a bilancio e finanziaria di arrivare a Sala d'Ercole per la discussione generale. Eventuali emendamenti potranno essere presentati entro giorno 23. Dal 24 al 28 febbraio, l'Ars dovrebbe approvare i provvedimenti. Una corsa contro il tempo.

«Purtroppo è una consuetudine - ha



UNA SEDUTA DELLA COMMISSIONE BILANCIO ALL'ARS

sottolineato Vinciullo - correre contro il tempo. Ma in questo caso, il governo ha riscritto, con un maxi emendamento il disegno di legge di stabilità, quindi, è anche comprensibile l'alto numero di emendamenti. Ci sono argomenti come la costituzione della società tra Regione e Anas che non possono essere liquidati in poche righe. Da

parte di alcuni deputati, c'è stata la richiesta di prolungare i termini per la presentazione degli emendamenti. Proroga che non è stata concessa. La commissione Bilancio lavorerà anche di domenica, se necessario. L'impegno è quello di consentire all'Ars di approvare la manovra entro il 28 febbraio».

Intanto, il vice capogruppo di Forza, Vincenzo Figuccia, ha presentato una mozione di sfiducia nei confronti dell'assessore e al Lavoro, Gianluca Miccichè. Mozione che è stata sottoscritta anche dai deputati Sergio Tancredi (M5S), Nino Dina (Misto) e Marcello Greco (Sicilia Futura). Pure il presidente della commissione Affari istituzionali, Salvatore Cascio, ha voluto firmare il documento. "L'operato dell'assessore regionale al Lavoro Gianluca Miccichè è del tutto insipiente. Tutte le vertenze finite sul suo tavolo sono rimaste irrisolte e per questa ragione ho presentato assieme ad altri colleghi una mozione di censura per

sanzionare la sua inefficienza". Lo annuncia il vice capogruppo di Forza Italia all'Ars Vincenzo Figuccia, primo firmatario della mozione di censura all'assessore sottoscritta anche dai deputati Sergio Tancredi (M5S), Nino Dina (Misto) e Marcello Greco (Sicilia Futura). Pure il presidente della commissione Affari istituzionali, Salvatore Cascio, ha voluto firmare il documento: «L'insoddisfazione per come ha affrontato diverse problematiche è diffusa in tutto il Parlamento. Miccichè non ha saputo lavorare sulla stabilizzazione dei precari, sulla vertenza degli Asu, sulla rioccupazione del personale degli ex sportellisti».

L. M.

ALL'ARS. È stata presentata da un fronte trasversale

Una mozione di censura per l'assessore Micciché

PALERMO

••• Un fronte trasversale contro l'assessore al Lavoro, Gianluca Micciché. Dopo le critiche dei giorni scorsi, all'Ars è stata presentata una mozione di censura. A firmarla sono il capogruppo di Fi Vincenzo Figuccia, Sergio Tancredi (Movimento 5 Stelle), Nino Dina (Misto) e Marcello Greco (Sicilia Futura). In serata arriva anche l'adesione del presidente della prima commissione, Totò Cascio, anche lui esponente di Sicilia Futura, il movimento che fa capo all'ex ministro Totò Cardinale e che è rappresentato in giunta. Lo scontro, in questi giorni si è consumato sul mancato rinnovo della convenzione fra Stato e Regione per il pagamento di una quota degli stipendi degli Asu, provvedimento che aveva portato alla sospensione dei primi 257 precari. Il presidente Crocetta aveva assicurato che il governo regionale si farà carico dei pagamenti ma nel frattempo la polemica è divampata. «L'operato dell'assessore Micciché è del tutto insipiente. Tutte le vertenze finite sul suo tavolo sono rimaste irrisolte – accusa Figuccia - Non sarà difficile far passare la mozione atteso che anche nella maggioranza di Crocetta non sono mancate le prese di distanza dall'assessore regionale al Lavoro».

Fra le critiche mosse a Micciché nella mozione si fa riferimento al mancato potenziamento dei centri per l'impiego, al mancato riavvio al lavoro del personale degli sportelli multifunzionali, la mancata attiva-

zione degli ammortizzatori in deroga per i lavoratori di grandi aziende in crisi e all'assenza di politiche di inclusione socio-lavorativa a favore dei giovani e degli over 40 non ancora inseriti o estromessi dal mondo del lavoro.

Alla voce dell'opposizione si aggiunge quella di pezzi della maggioranza. «Aggiungo anche la mia firma alla mozione di censura all'assessore regionale al Lavoro Gianluca Micciché – aggiunge Cascio (Sicilia Futura). Avevo anticipato quanto pensassi sull'operato dell'assessore. L'insoddisfazione per come ha affrontato diverse problematiche è diffusa in tutto il parlamento. Ho letto anche che Micciché attribuisce la responsabilità di tanti fallimenti ad altri assessori con uno scaricabarile patetico». Lo afferma Totò Cascio, presidente della commissione Affari istituzionali dell'Ars e deputato di Sicilia Futura.

Ieri Micciché non ha voluto replicare ma nei giorni scorsi aveva rimandato le accuse dicendo "non accetto lezioni da arruffapopolo che vogliono costruire la propria campagna elettorale sulla pelle dei siciliani" e ricordando che "avevo concordato con il ministero del lavoro un piano, rispettoso delle leggi nazionali e regionali, per i 257 Asu. Purtroppo il piano non ha incontrato il gradimento della giunta regionale e l'assessore Baccei ha ritenuto di avocare a sé la trattativa" che poi ha avuto esito negativo. (*STEGI*)

STE. GL.

I NODI DELLA POLITICA/VERSO LE REGIONALI

STABILITE LE REGOLE ANCHE PER CANDIDARSI. CHI VORRÀ VOTARE DOVRÀ PRIMA REGISTRARSI E POI VERSARE UN EURO

Centrodestra, c'è l'accordo per le primarie

● La scelta del candidato si terrà il 23 aprile. L'Udc torna in coalizione, si lavora per recuperare Fratelli d'Italia e Mpa

Previsto un sistema per evitare «l'intrusione» di non simpatizzanti ai gazebo. Falcone, deputato di Fi: «Stiamo coniugando il principio di partecipazione a quello della legalità e trasparenza».

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Dovevano svolgersi il 2 aprile, ora vengono spostate al 23. Il centrodestra siciliano prova a ricucire gli strappi sulle primarie per la scelta del candidato alla presidenza della Regione in vista delle elezioni di ottobre. Anche se è sufficiente dire che sono servite oltre 4 ore di riunione per trasmettere quanto flebile sia l'intesa raggiunta.

All'Ars si sono ritrovati Gianfranco Micciché e Marco Falcone (Fi), Saverio Romano e Toto Cordaro (Pid), Raffaele Stancanelli e Giusy Savarino (Diventerà Bellissima), Ester Bonafede (Udc), Alessandro Pagano (Noi con Salvini), Rino Piscitello (Mns). Mancavano i rappresentanti di Fratelli d'Italia, favorevoli alle primarie, ma indispettiti per l'accordo di Micciché e Romano con Fabrizio Ferrandelli per il Comune di Palermo. Non c'erano nemmeno i leader dell'Mpa, con i quali però è in corso un dialogo.

Nelle scorse settimane sulle primarie era andato in scena un tutti contro tutti. Prima era stato firmato un accordo che individuava la data del 2 aprile e prevedeva già le regole per partecipare. Poi Forza Italia, che pure quell'ac-

cordo aveva firmato, non ha ratificato il documento nel suo ufficio politico. A quel punto Nello Musumeci, che delle primarie è il primo proponente, ha annunciato di essere pronto a scendere in campo in ogni caso per la Regione, anche in contrapposizione ad altri candidati scelti dai vertici forzisti.

Il centrodestra rischiava quindi un'altra tornata elettorale con più di un candidato, come nelle Regionali del 2012 quando si strapparono voti a vicenda Micciché e Musumeci.

Ieri però i leader di tutti i partiti hanno provato a ritrovare unità accettando e regolamentando la proposta delle primarie. «L'accordo raggiunto prevede - spiega il capogruppo di Forza Italia, Marco Falcone - che le primarie si celebrino il 23 aprile. Entro il 27 marzo andranno presentate le candidature, accompagnate da 7.500 firme. In almeno 5 province devono esserci non meno di 500 firme a sostegno della candidatura». È previsto anche un sistema che eviterà «l'intrusione» di non simpatizzanti ai gazebo: «Stiamo coniugando il principio di partecipazione a quello della legalità e trasparenza - ha anticipato Falcone - il 6 marzo si apre la registrazione dei votanti alle primarie. Tutti coloro che intendono votare devono prima registrarsi. I potenziali votanti pagheranno 1 euro al momento della registrazione». Fatta la registrazione, si apriranno i gazebo.

La road map prevede anche che il 20 febbraio sarà costituito il comitato organizzatore, del quale faranno parte

SEGUE

tre esponenti per ogni partito o movimento. Il 28 febbraio si insedierà quindi il collegio dei garanti, formato dai rappresentanti regionali delle forze politiche.

Va detto che a taccuini chiusi non

sono mancate le perplessità anche sull'accordo siglato ieri. Soprattutto perchè fra i centristi e Forza Italia in tanti notano che se a Roma si andasse a un'alleanza larga e trasversale favorita dalla nuova legge elettorale propor-

mento sottoscritto ieri da un lato sposta in avanti tutte le scadenze e dall'altro non parla di primarie del centrodestra ma «dell'area alternativa al governo Crocetta e al Pd».

Va detto anche che Saverio Romano, dal salotto tv di Casa Minutella, non ha escluso che nella coalizione possano tornare i centristi di Angelino Alfano. Soprattutto se questi - o singoli esponenti di Ncd - decideranno di sostenere a Palermo Fabrizio Ferrandelli, come già deciso da Pid e Forza Italia.

Una scelta che tuttavia per ora nel capoluogo sta spaccando invece che unire. Anche per questo motivo la riunione di ieri è andata avanti per 4 ore. Fratelli d'Italia non ha mandato al vertice i propri rappresentanti, pur condividendo da tempo l'ipotesi delle primarie, in polemica proprio con Miccichè e Romano. Anche se Romano minimizza: «L'alleanza con Forza Italia è strategica e di prospettiva: mira alla costruzione di un asse popolare ed europeo. Noi proseguiamo comunque, anche se in questo percorso alcune forze politiche non dovessero riconoscersi». La novità in questo senso è data dall'ufficializzazione del ritorno in coalizione dell'Udc di Cesa, rappresentata da Ester Bonafede e orfana di D'Alia e Casini. E l'altra novità potrebbe essere rappresentata proprio da Fabrizio Ferrandelli che, a ottobre quando si voterà per la Regione, potrebbe presentare una lista a sostegno del futuro candidato del centrodestra.

zionale, sarebbe difficile non replicarla in Sicilia. In questo senso le primarie del «solo» centrodestra bloccherebbero alla radice lo sviluppo in Sicilia dello scenario politico che sta maturando a Roma. Forse anche per questo il docu-

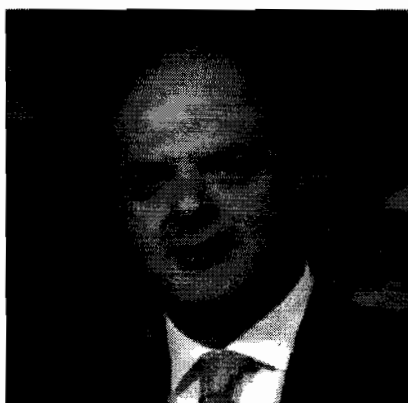
Castiglione: «Io estraneo ai fatti» Ma le opposizioni: «Si dimetta»

Reazioni dure. Salvini: «Chiudere il Cara, via Alfano». M5s: «Ncd copre gli affari sui migranti». Palazzotto (Si): «Mineo holding di disperazione»

CATANIA. «A due anni dall'avviso di garanzia provvisorio apprendo finalmente che il 28 marzo si terrà l'udienza preliminare davanti al Gup di Catania sulla vicenda Cara di Mineo. Ribadisco, come ho fatto costantemente ed energicamente in questi anni, la mia assoluta estraneità ai fatti che vengono contestati». Lo afferma il sottosegretario alle Politiche agricole, Giuseppe Castiglione, sulla richiesta di rinvio a giudizio avanzata dalla Procura distrettuale etnea. «Il 28 marzo, nell'unica sede a ciò proposta - aggiunge Castiglione - davanti al Tribunale, affronterò ogni singola contestazione, dimostrando sia la piena legittimità delle procedure amministrative che le fantasticherie sul presunto, quanto inesistente, vantaggio elettorale di un partito che, tra l'altro, è stato costituito quasi tre anni dopo i fatti contestati».

«Condivido l'appello del procuratore di Catania, Carmelo Zuccaro - osserva Castiglione - per un impegno della politica a rendere più efficace il contrasto alla corruzione nella Pubblica amministrazione». E rivendica: «La mia esperienza amministrativa è sempre stata contrassegnata da un'attività di contrasto e denuncia contro la corruzione e tutti i fatti illeciti o illegittimi. La riprova, come il procuratore ben sa, sono le mie numerose segnalazioni inviate nel corso degli anni al suo ufficio per supportare il lavoro degli inquirenti e costituire un efficace e comune argine al malaffare».

«Scandalo Mineo rinviati a giudizio sindaco e Castiglione, Via Alfano, via



GIUSEPPE CASTIGLIONE

”

Il 28 marzo in tribunale affronterò ogni singola contestazione dimostrando la legittimità delle procedure e l'inesistenza di vantaggi elettorali. Condivido l'appello del procuratore Zuccaro alla politica per rendere più efficace il contrasto alla corruzione. Io ho sempre denunciato il malaffare

il Cara!». Così il segretario della Lega, Matteo Salvini. Il quale cita l'inchiesta e il coinvolgimento di Castiglione e del sindaco di Mineo, entrambi di Ncd. «Ma l'inutile Alfano non ne sapeva niente? Chiudere il Cara di Mineo, bloccare mafia e invasione. Si può fare!». Il deputato Angelo Attagui (Noi con Salvini) rincara la dose anche su sicurezza e ordine pubblico: «Situazione ingestibile come ha più volte sottolineato il procuratore Verzera».

Anche i 5stelle in trincea, con il senatore catanese Mario Giarrusso. «Ncd è il partito che copre politicamente il business dell'accoglienza immigrati. Un business giocato sempre sulla pelle della povera gente. Alfano si dimetta!».

Ed Erasmo Palazzotto, deputato di Sinistra Italiana e membro della commissione d'inchiesta sui migranti, afferma: «Ancora una volta la politica abdica al suo ruolo in favore della magistratura. Alla politica non spettava accertare le responsabilità penali sulla vicenda del Cara di Mineo, ma ricostruire quelle politiche che oggi sono sotto gli occhi di tutti». Parla di una «holding della disperazione che sulla pelle dei rifugiati e sulle tasche dei cittadini ha lucrato sia in termini politici che economici». Castiglione «dovrebbe dimettersi immediatamente», in quanto «responsabile politico di questo disastro». Ma «dovrebbe risponderne anche il ministro Alfano, sia nel suo ruolo istituzionale di responsabile del ministero degli Interni fino a qualche mese fa sia in quello di segretario del Ncd».

Letojanni, manette a due medici timbravano ma stavano a casa

Erano in servizio alternativamente ma risultavano entrambi presenti

ALESSANDRA SERIO

LETOJANNI. E' stata una "soffiata" alla polizia a mettere nei guai i due medici in servizio al 118 di Letojanni, arrestati ieri per una lunga serie di assenze ingiustificate. La soffiata, infatti, ha convinto gli agenti ad installare una telecamera - spia all'ingresso del Punto di Emergenza, scoprendo i numerosissimi casi in cui Antonio Corica e Antonino Ferlito erano in servizio alternativamente, ma risultavano entrambi presenti. I due medici, sono adesso entrambi in carcere per quasi 70 episodi di truffa e falso, commessi tra il 2014 e l'agosto del 2016.

Per Corica, 53 anni, di Messina, e per il collega Ferlito di 51 anni, ex sindaco di Santa Venerina, nel catanese, la magistratura ha anche disposto il sequestro per equivalente sui conti

correnti di circa 15 mila euro a testa, ossia quanto avrebbero intascato illecitamente, firmando l'uno per l'altro. "Poi gli metti uno scarabocchio..." diceva Corica al collega, in una delle conversazioni telefoniche intercettate dalla Polizia. A mettere a segno l'ennesima clamorosa operazione anti assenteismo è stato il Commissariato di Taormina, diretto dal vice questore Enzo Coccoli, lo stesso che ha "pizzicato" i 65 dipendenti del Comune di Furci Siculo a strisciare il badge in maniera irregolare. I provve-

dimenti, richiesti dal sostituto procuratore di Messina Anna Maria Arena, sono stati siglati dal Gip Salvatore Mastroeni, che ha disposto che entrambi, incensurati, rimangano in carcere comunque non più di 3 mesi. Il magistrato si è convinto a chiuderli in cella, scartando anche il braccialetto elettronico, perché le intercettazioni telefoniche hanno svelato come

pure dopo aver scoperto di essersi sottoposti ad indagine i due camici bianchi continuassero a mettere uno "scarabocchio" ed assentarsi, addirittura sfidando i colleghi che avevano provato a mettere fine a quelle presenze-assenze in orari notturni. "E' la mia parola contro la tua..." dicevano a quelli che storcavano il naso.

Sui registri, ovviamente, compari-

va sempre la presenza di entrambi, seppur nella realtà solo uno di loro rimaneva poi a svolgere i turni notturni di 12 ore. Incrociando le immagini delle telecamere con le celle di aggancio dei tabulati telefonici, i poliziotti hanno accertato che in tutti i casi in cui soltanto uno era effettivamente in servizio a Letojanni, l'altro era a casa propria, rispettivamente a Messina o

a Santa Venerina. Più di 35 a testa le notti delle false presenze documentate. In una occasione, una telefonata intercettata nel 2016, è lo stesso Corica a spiegare ad una terza persona qual era il sistema: "Per esempio quando sostituisco a mio compare, siccome io non ci posso andare, ma io lo sostituisco, ci metto la sua firma ed è come se lui c'è. Io lì da mio compare non esisto ci faccio uno scarabocchio, lui mi lascia... anzi manco firma si mette più perciò... vedi io sono lì ma non esisto". Uno scarabocchio a spese dei contribuenti, che in caso di bisogno avrebbero trovato un solo medico, in orari notturni, ad un servizio delicatissimo come quello del 118.

Mentre l'altro non era neppure ad una distanza di reperibilità, visto le abitazioni di entrambi distano parecchi chilometri da Letojanni. C'è di più: le intercettazioni telefoniche sembrano indicare che i due medici arrestati ieri non fossero i soli, a "maggheggiare" con i fogli firma dei turni. E infatti l'indagine prosegue.

Il giudizio del Gip Mastroeni è lapidario: "Va sottolineato come non si tratti di qualche assenza, restando nelle vicinanze pronti ad intervenire. Qui si verte in assoluta mancanza del

servizio e in un disprezzo di esso e degli obblighi di carattere eccezionale. Vi è quasi una definitività più che sistematicità nell'agire in violazione della legge e dei doveri connessi alle funzioni, un disprezzo di un lavoro nobile in sé ed indispensabile per sua natura". Il giudice li interrogherà a partire da domattina. Il difensore del dottore Corica, l'avvocato Filippo Mangiapane, esprime "piena fiducia nel lavoro della magistratura. Il mio assistito avrà modo di chiarire la sua posizione e di spiegare la realtà dei fatti".

da "LA SICILIA"

Al voto il 23 aprile per le primarie del Centrodestra

La data e le modalità stabilite ieri in un vertice
In corsa Pogliese, Attaguile, Armao e Musumeci

LILLO MICELI

PALERMO. Il centrodestra siciliano sceglierà il proprio candidato alla presidenza della Regione, attraverso le elezioni primarie che si svolgeranno il 23 di aprile. E' stato deciso ieri durante un incontro a cui hanno partecipato Forza Italia (Gianfranco Miccichè e Marco Falcone), Udc (Ester Bonafede), Pid-Cantiere popolare (Saverio Romano e Toto Cordaro), Lega-Noi con Salvini (Alessandro Pagano) e Movimento nazionale siciliano (Rimo Piscitello), #DiventeràBellissima (Raffaele Stancanelli e Giusi Savarino). Alla compagnia dovrebbe aggiungersi anche l'Mpa. Assenti i rappresentanti di Fratelli d'Italia che, pur essendo favorevoli alle primarie, hanno chiesto un chiarimento sulla convergenza del centrodestra sulla candidatura di Fabrizio Ferandelli, a sindaco di Palermo. Un candidato che non ritengono affine allo schieramento poiché proviene dalle fila del Pd.

Non è stata una decisione semplice. Il commissario regionale di Forza Italia, Gianfranco Miccichè, avrebbe preferito

designare il candidato alla presidenza della Regione dopo un confronto all'interno della coalizione. «Penso - ha detto Miccichè al termine dell'incontro - che per noi le elezioni primarie siano una buona occasione anche per motivare i nostri elettori». Via libera, dunque.

«La nostra coalizione - ha sottolineato il capogruppo di Forza Italia - alternativa al governo Crocetta e al Pd, con le elezioni primarie intende creare una grande mobilitazione della base, per entusiasmare gli elettori».

Le urne saranno aperte il 23 aprile, ma per potere votare gli elettori dovranno prima registrarsi. Avranno tempo per farlo dal 6 marzo al 18 di aprile. In base al numero delle persone che chiederanno di votare, sarà stabilito il numero dei gazebo. Comunque, ce ne saranno in tutti i 390 comuni dell'Isola. «Agli elettori - ha aggiunto Falcone - sarà chiesto di pagare un euro al momento del voto, ciò per raccogliere fondi, ma soprattutto per responsabilizzare chi deciderà di recarsi ai gazebo».

Le candidature dovranno essere presen-

tate entro il 27 di marzo e dovranno essere supportate da 7.500 sottoscrizioni, che dovranno essere raccolte almeno in cinque province con un minimo di 500 firme. Il 20 febbraio, fra pochi giorni, s'insedierà il comitato organizzatore che sarà composto da tre rappresentanti di ognuna delle forze politiche che aderirà alle elezioni primarie.

Il 23 di aprile si voterà dalle ore 9 alle 22 e dubito dopo inizierà lo spoglio che potrebbe essere anche piuttosto veloce poiché i nomi delle persone che avranno chiesto di votare, saranno caricati prima su una piattaforma telematica.

Ogni partito parteciperà alle primarie con un proprio candidato, impegnandosi a presentare una propria lista alle elezioni d'autunno. A contendersi la designazione a candidato della presidenza della Regione, al momento, dovrebbero essere: l'euro-parlamentare di Forza Italia, Salvo Pogliese; il leghista Angelo Attaguile; l'autonomista Gaetano Armao e il leader di #DiventeràBellissima, Nello Musumeci, che è stato il primo a sollecitare elezioni primarie

guasta mai».

L'iscrizione preventiva per votare alle primarie del centrodestra, ha spiegato Falcone, dovrebbe consentire di evitare di vedere in fila cinesi e africani, come è avvenuto per le primarie del Pd.

E proprio il Partito democratico, che dice di avere le primarie nel proprio Dna, paradossalmente, non le farà in Sicilia: né per le amministrative di Palermo né per le elezioni regionali del prossimo autunno. A Palermo, infatti, il Pd ha deciso di convergere sulla candidatura di Leoluca Orlando che ha imposto al Partito democratico di rinunciare al simbolo.

Non ricorrerà ad elezioni primarie per designare il candidato alla presidenza della Regione. Venerdì prossimo, Rosario Crocetta annuncerà, a Palermo, la sua ricandidatura con il movimento "Riparte Sicilia".

della coalizione alternativa a Crocetta e al Pd. Ma ogni partito dovrà mettere in campo un proprio candidato.

«E' prevalsa la linea del buonsenso - ha sottolineato Musumeci - e la necessità di fare un bagno di democrazia. Ognuno farà la propria parte. Noi siamo già in campo da diverse settimane. Faremo in modo che ci sia una grande affluenza ai gazebo». Per Musumeci, «è una grande vittoria per la coalizione alternativa al centrosinistra». E sulla pre-iscrizione per avere diritto al voto, secondo il presidente della commissione regionale Antimafia, «è un atto di prudenza che sul piano della trasparenza non

attualità

ma pesano banche debito e populismo»

Conti, Commissione Ue migliora stime Pil, primo verdetto il 22 febbraio: «Niente ultimatum a Roma»

LUCIA SALI

BRUXELLES. «Nessun ultimatum» sui conti, anzi il riconoscimento degli impegni presi sulle misure aggiuntive per lo 0,2% entro aprile e le «buone speranze» di arrivare a una soluzione «insieme» tra Roma e Bruxelles. La Commissione Ue nelle sue previsioni economiche d'inverno smorza i toni e rivede le stime, e ritocca al rialzo il Pil a +0,9% da +0,7% e al ribasso il deficit da +2,4% a +2,3% per il 2016 allineando così le cifre a quelle italiane, da cui emerge però che, a politiche invariate, la situazione è in salita per il 2017 e 2018. Pesano infatti i rischi per la situazione delle banche e l'incertezza politica, nonché le debolezze strutturali.

Servono quindi i dettagli delle misure, anche perché pende come una spada di Damocle la valutazione in corso del percorso del debito italiano, sotto la lente di Bruxelles da tempo. Con un 133,3% nel 2017, potrebbe non bastare la ripartenza europea a mettere al ri-

paro l'Italia da turbolenze sui mercati: Bruxelles teme che il ritorno per la prima volta in quasi dieci anni del segno «più» davanti a tutte le economie dei 28 non possa riuscire a contrastare il contesto politico più incerto che mai tra Brexit, Trump e le elezioni in sentore di deriva populista in Paesi chiave come Francia e Germania.

La Commissione Ue «prende nota positivamente dell'impegno preso dal governo per adottare misure di bilancio aggiuntive per un valore complessivo dello 0,2% del Pil entro aprile 2017», si legge nelle previsioni economiche, dove si precisa che queste saranno «prese in considerazione non appena saranno disponibili sufficienti dettagli» per valutarne l'impatto sui conti.

Altrimenti, a politiche invariate, questi rischiano di non rispettare le regole Ue: deficit al 2,4% nel 2017 e 2,6% nel 2018, e un saldo strutturale in salita libera rispettivamente a -2% e -2,5% con un impatto negativo sul debito.

Che continua a non scendere: 133,3% nel 2017 e 133,1% nel 2018.

È qui che, ancora una volta, si gioca la partita con Bruxelles: atteso per il 22 febbraio, il rapporto sul debito italiano è in realtà già stato praticamente ultimato dai tecnici della Commissione. A mancare sono le cifre e il calendario delle nuove misure che potrebbero fare la differenza. Sarà però una decisione politica - che non deve necessariamente arrivare insieme all'analisi del 22, ma anche dopo - se aprire o meno una procedura per debito eccessivo. I lavori «sono in corso», ha detto il commissario Ue agli Affari economici, Pierre Moscovici, assicurando di essere «a fianco dell'Italia» e che «si terrà conto di tutti i fattori che possono spiegare perché il Paese non rispetta la regola sul debito».

«Non c'è nessun ultimatum», ha quindi sottolineato in riferimento ad alcuni articoli della stampa italiana «un po' nervosa» e con «sovrainterpretazioni e reazioni eccessive».

Resta comunque il fatto che l'Italia sia fanalino di coda dei Paesi Ue per la crescita, in un'ignominiosa cartina dei 28 in cui lo Stivale è l'unico ad essere «maglia nera» sotto l'1% di Pil nel 2017, con solo +0,9%. La Germania invece crescerà dell'1,6%, la Spagna del 2,3%, la Francia dell'1,4%, la Grecia del 3,1%.

«L'incertezza politica e il lento aggiustamento del settore bancario pongono rischi al ribasso alle prospettive di crescita dell'Italia», scrive Bruxelles, evidenziando poi che la disoccupazione «resta alta» (11,6% nel 2017) mentre

«rallenta» l'occupazione con la fine degli incentivi fiscali.

Non è questione di elezioni anticipate in Italia, su cui la Commissione non intende interferire, ma della riforma della legge elettorale, e dell'instabilità politica tra turbolenze europee e globali dove a soffiare sono sempre più i venti del populismo.

Un monito chiaro arrivato ancora da Moscovici. «I rischi politici» che pesano sulle prospettive di crescita, ha avvertito, «sono presenti in tutta l'Ue, in molti Paesi, e hanno un nome molto chiaro: populismo anti-europeo, con questa volontà che considero assurda e pericolosa, dovunque essa sia e che è presente in Francia prima che in Italia, di voler uscire dall'euro e dall'Ue».

Allarme della Corte dei conti: dilaga la corruzione dei singoli

L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO. Servono efficienza della P.a e maggiore sinergia Anac-Antitrust

ROMA. Una forma più insidiosa di corruzione, non guidata da organizzazioni criminali ma «diffusa» e portata avanti dai singoli, che si può combattere solo attraverso una maggiore efficienza e trasparenza della pubblica amministrazione e solo se le autorità di controllo, comprese Anac e Antitrust, rimangono tutte insieme nella stessa direzione. All'inaugurazione dell'anno giudiziario la Corte dei Conti lancia un allarme sulla corruzione, che dilaga in particolare negli appalti.

E «chiama» le authority guidate da Raffaele Cantone e Giovanni Pitruzzella a stringere maggiori «sinergie», come sottolinea il procuratore generale Claudio Galtieri, per dare «una risposta quanto più unitaria e coordinata di tutte le istituzioni» a fenomeni, come quelli corruttivi, che ledono «la stessa credibilità delle istituzioni».

Proprio grazie ai controlli incrociati che già si

fanno con le altre magistrature, sottolinea, è emerso peraltro «il dato, preoccupante, di come i comportamenti illeciti trovino terreno fertile nelle disfunzioni amministrative, spesso favorite da scarsità quantitativa e qualitativa delle professionalità». È proprio l'inefficienza, secondo i magistrati contabili, a creare «ampie zone oscure nelle quali più facilmente si possono inserrare e nascondere i conflitti di interesse e la corruzione». Bisogna quindi spingere su semplificazione e trasparenza del pubblico, che consente di avere strumenti migliori anche per contrastare la «corruzione "diffusa" costituita da singoli comportamenti legati a singole persone».

Per gestire la cosa pubblica, sottolinea anche il presidente Arturo Martucci di Scarfizzi, non basta però «la rettitudine» che pure è condizione «indefettibile»: servono anche le adeguate

«competenze e capacità professionali».

Il presidente dei magistrati contabili ricorda anche l'importanza dei controlli sulla reale efficacia delle misure adottate dai governi che non sempre «negli scorsi anni si sono tradotte nei risultati attesi». E lancia un avvertimento sulla «fragilità» della ripresa, che pure comincia a dare i primi «deboli segnali», anche in rapporto agli stringenti vincoli cui l'Italia è sottoposta per l'appartenenza «alla Ue». Bruxelles deve fare la sua parte e tenere conto del carattere «continuativo» dei fenomeni sismici nel Paese. La flessibilità andrebbe accordata anche per la prevenzione che «non è slegata dalla ricostruzione», si tratta di «programmare una protezione contro effetti drammatici di eventi sismici con carattere di potenziale continuità».

SILVIA GASPARETTO

ma, statuto alla mano, si era già assennata a ratificare l'iniziativa del segretario e a definire le scadenze del congresso. Anche la minoranza resta sul campo, sospendendo la minaccia di scissione («io non la voglio», ha chiarito il segretario) fino a quando il quadro non sarà definito. Ma le distanze restano grandi, se non incolmabili, al termine di un confronto - forse il primo vero dalla sconfitta referendaria - che ha già delineato le diverse piattaforme programmatiche.

«Io ho fiducia nella nostra gente e credo che l'ennesimo rinvio non sarebbe capito», ha detto Renzi nella replica finale, lasciando poi spazio al-

ministrative con la nuova segreteria. Se poi a giugno si voterà anche per le politiche è ancora tutto da vedere.

La novità emersa con evidenza è che Renzi è sempre più isolato al Nazareno: può ancora controllare gli organi statutari, ma non i gruppi parlamentari dai quali dipende il governo Gentiloni. Il premier era presente in direzione, così come il ministro dell'Economia, Padoa-Schioppa (al quale Renzi ha raccomandato di non aumentare le accise), ma nessuno dei due ha preso la parola.

Molto più incisivo è stato invece l'intervento

del ministro Orlando, capo dei "giovani turchi", che, a fronte della fretta indicata dal segretario, ha obiettato: «Con il nostro statuto, fatto quando c'era un sistema bipolare in cui serviva legittimare il leader, le primarie diventano la sagra dell'anti-politica». Una frenata brusca sul congresso a maggio, e una mano tesa alla minoranza che reclama i tempi regolamentari per sviluppare un dibattito ampio e approfondito sui problemi del Paese.

«Il congresso ha senso se ci fa riavvicinare al nostro mondo - ha detto il candidato Speranza -; a me fa paura la scissione che c'è già stata con un pezzo del nostro popolo». Uno dei punti di ricongiunzione potrebbe essere il referendum della Cgil sul Jobs Act, che Renzi ha invece espressamente sollecitato il governo a «evitare». Con grave disappunto anche di Bersani, che di fronte al bilancio dell'ex premier tutto in positivo («il Pd è arrivato al 40,8% e si è iscritto al Pse») ha sbottato:

«Ma dalle europee al referendum è vero o no che un pezzo del nostro popolo si è allontanato? È vero o no che una parte non ci sopporta?».

Il congresso in queste condizioni sarebbe solo una «conta autoreferenziale», ha aggiunto Bersani, mettendo in cima all'agenda «il Paese: bisogna garantire che il governo arrivi al 2018». Se, invece, si parte subito dal congresso, allora «si apre un problema molto serio».

Lo spettro della scissione, insomma, resta nell'aria. Renzi ha provato a scongiurarlo, ma con argomenti che non hanno convinto affatto gli oppositori. Da un lato, ha negato mire sul voto anticipato («la decisione non spetta a me»); dall'altro, ha intonato il *de profundis* sulla legislatura: «E' scomparso il futuro dalla narrazione del-

l'Italia, la politica è bloccata da due mesi, le lancette sono tornate indietro».

In quel passato, senza mai essere citato, c'è anche D'Alema (presente in sala) al quale Renzi ha lanciato qualche bordata parlando di «caminetti», della privatizzazione di Telecom e delle banche pugliesi. Ragionamenti che non convincono la minoranza, appunto, e che portano Emiliano a confermare la sua candidatura per la segreteria. Fatto salvo il rebus della legge elettorale. «Come lo facciamo il congresso senza sapere con quale sistema si voterà?», ha chiesto, alludendo all'improbabile scelta del candidato premier con una legge proporzionale. «La legge elettorale non è un problema ostativo», ha tagliato corto Renzi, tenendo le carte coperte anche su questo punto, oltre che sulla data delle elezioni.